

I papiri greci di medicina come fonti storiche: il caso dei rapporti dei medici pubblici nell'Egitto romano e bizantino (*)

I papiri greci di medicina costituiscono una particolare categoria testuale proveniente dall'Egitto greco-romano; si tratta di un *corpus* di circa trecento esemplari, di diversa dimensione e complessità, di natura tanto documentaria quanto letteraria e “paraletteraria”, tutti d'inestimabile valore per approfondire le nostre conoscenze sulla storia sociale e scientifica del mondo antico. Fra i testi medici documentari si annoverano ricette e ricettari, prescrizioni, lettere private e altri documenti riguardanti temi e problemi di natura medica; i testi letterari sono per lo più trattati, di diverso soggetto (ad esempio, anatomia, patologia, chirurgia, farmacologia...) e varia struttura, scritti da autori noti (per esempio Ippocrate, Dioscoride, Galeno, Oribasio, Aezio...) e ignoti (adespoti); sotto la categoria dei testi paraletterari, infine, si fanno usualmente ricadere opere didattiche come i manuali tecnico-pratici, gli erbari, i catechismi, i manuali scolastici (1).

In questo quadro variegato spiccano, per la peculiare destinazione pubblica

(*) Il presente contributo costituisce un'elaborazione della presentazione al convegno internazionale “Retour aux sources. Les anciens des antiques, les antiques des modernes” (Besançon, Université de Franche-Comté, 26-28 settembre 2013) e rientra nel progetto “Online Humanities Scholarship: A Digital Medical Library Based on Ancient Texts” (ERC-AdG-2013-DIG-MEDTEXT, Grant Agreement No. 339828, Principal Investigator Prof. Isabella Andorlini), finanziato dalla Comunità Europea presso l'Università di Parma (cf. <http://www.papirologia.unipr.it/ERC>). È anche collegato al progetto “Synopsis: Data Processing and State Management in Roman Egypt (30 BCE-300 CE)” coordinato dalla prof. dr. Andrea Jördens (Universität Heidelberg) e dal prof. Uri Yiftach-Firanko (Tel Aviv University) e finanziato dalla German-Israeli Foundation for Scientific Research and Development (G-38-111.4/2011).

(1) Cf. MARGANNE 1981; HANSON 1985; ANDORLINI MARCONE 1993; MARGANNE 1995; ANDORLINI, MARCONE 2004, pp. 183-188. Una bibliografia generale sui papiri greci di medicina, attualmente aggiornata al novembre 2012, si può trovare *online* sul sito del CEDOPAL (Centre de Documentation de Papyrologie Littéraire, Liège) all'indirizzo <http://web.philo.ulg.ac.be/cedopal/medicine-and-surgery>.

e ufficiale, i “referti” (*prosphōneseis iatrou*), rapporti o rendiconti ufficiali in cui un medico dichiarava di aver compiuto un’ispezione – visita o autopsia – dietro richiesta di un’autorità competente, e ne comunicava i risultati (2). A redigere queste relazioni erano, a partire dagli anni Sessanta del II secolo, i medici pubblici (*dēmosioi iatroi*), figure professionali che svolgevano, in ambito cittadino, un vero e proprio ruolo di servizio pubblico (3); prima di questa data invece i rapporti venivano redatti da medici privati. Lo scopo di questi documenti era di fornire un parere scientifico ufficiale e certificato in particolari casi d’infortuni o di morte (non accidentali, o comunque sospetti), a scopo per lo più giudiziario (4). Non si trattava, come invece è stato anche recentemente affermato – sulla scorta probabilmente di fenomeni alla moda – di “investigazioni sulla scena del crimine” (5): il medico si limitava a descrivere ciò che riscontrava (6), a sèguito di una denuncia e di un ordine d’autorità, senza compiere alcuna ulteriore indagine per stabilire le dinamiche, né tantomeno gli eventuali colpevoli dei fatti.

Prendiamo, ad esempio, un paio di questi documenti: due papiri provenienti da Ossirinco e datati al 173 e al 315/316, esemplari abbastanza rappresentativi delle due principali fasi cronologiche dei referti medici (vd. *infra*, tabella sinottica, **6 e 16**):

(2) Nel corso del testo, i referti verranno citati con un numero in grassetto, che rimanda alla tabella sinottica finale; le date, ove non diversamente specificato, sono da intendersi d.C. Per i referti medici su papiro cf. in particolare SUDHOFF 1909, pp. 234-253; SAN NICOLÒ 1912, pp. 125-129; NANETTI 1941; TORALLAS TOVAR 2004; MITTHOF 2007; M. HIRT, P.Oxy. LXXX, p. 159; REGGIANI 2016b; REGGIANI 2018; una bibliografia generale (aggiornata al gennaio 2011), a cura di Antonio Ricciardetto, è *online* sul sito del CEDOPAL all’indirizzo <http://web.philo.ulg.ac.be/cedopal/petitions-et-rapports-medicaux-bibliographie>.

(3) Cf. TAUBENSCHLAG 1955, pp. 633-634; ROESCH 1982; TORALLAS TOVAR 2004, pp. 188-190; MITTHOF 2007, pp. 56-57. In generale, sui medici pubblici, COHN-HAFT 1956 e ANDROLINI, MARCONE 2004, pp. 164-166 e 171; per alcune precisazioni su affinità e differenze tra i medici pubblici del mondo greco “classico” e quelli attestati nei papiri romani cf. COHN-HAFT 1956, pp. 69-72. Contrariamente a quanto espresso in P.Oxy. LVIII 3926, p. 34, non vi sono prove definitive che i medici pubblici procedessero anche a trattamenti terapeutici.

(4) “In erster Linie dürfte die obligatorische amtsärztliche Untersuchung gewaltsamer oder verdächtiger Todesfälle Teil eines Maßnahmenkataloges gewesen sein, dessen Ziel in der Aufrechterhaltung von geordneten Verhältnissen in der Provinz sowie in der Klärung von Gewalttaten bestand” (HEINEN 2006, p. 202); cf. KUPISZEWSKI 1952, pp. 263-265; AMUNDSEN, FERNGREN 1978, p. 344; HIRT RAJ 2006, p. 115-119; MITTHOF 2007, pp. 58-60.

(5) TORALLAS TOVAR 2004, p. 184. Sulle investigazioni cf. invece DAVIES 1973; in generale, sul diritto criminale nell’Egitto romano, cf. SAN NICOLÒ 1912 e TAUBENSCHLAG 1972, pp. 79 ss.

(6) Cf. AMUNDSEN - FERNGREN 1978, pp. 347-348.

¹Ἰ[σι]δ[ώρ]ωι στρατηγῶι | π(αρὰ) Διονύσο(υ) Ἀπολλοδώρου | Διονυσί[ου] ἀπ' Ὀξυ-
ρύγγων | πόλεως δημοσίου ἱατροῦ.

⁵ τῇ ἐνεστώσῃ ἡμέρᾳ ἐπειτράπην ὑπὸ σοῦ διὰ Ἡρακλείδου | ὑπηρετοῦ ἐφιδεῖν (l. ἐπι-)
σῶμα | νεκρὸν ἀπηρητημένον | Ἰέρακος καὶ προσφωνήσαι σοι |¹⁰ ἦν ἐὰν καταλάβωμαι περὶ
| αὐτὸ διάθεσιν.

ἐπιδὼν οὖν | τοῦτο ἐπὶ παρόντι τῷ αὐτῷ | ὑπηρετῆ ἐν οἰκίᾳ Ἐπαγάθου | [. . . .] ἡμερου
Σαραπίωνος |¹⁵ [ἐ]π' ἀμφόδου Πλατείας εὖρον | αὐτὸ ἀπηρητημένον βρό|χῳ·

διὸ προσφωνῶ. //

(ἔτους) ιδ | Αὐτοκράτορος Καίσαρος Μάρκου | [A]ῦρηλ[ί]ου Ἀντωνίνου Σεβαστοῦ
Ἀρ[μενιakoῦ] |²⁰ [Μηδικοῦ] Παρθικοῦ Γερμανικοῦ | [Μεγίσ]του, Θῶθ γ.

^{m2} διὸ | [προσφ]ω(νῶ).

A Isidoro, stratego, da Dioniso figlio di Apollodoro figlio di Dionisio, di Ossirinco, medico pubblico.

Oggi stesso mi sono state date istruzioni da te, per mezzo del tuo collaboratore Eraclide, di esaminare il cadavere di un impiccato di nome Ierace, e di riportarti la mia opinione sulla sua condizione.

Ho esaminato dunque il corpo alla presenza del suddetto collaboratore nella casa di Epagato figlio di ...imero figlio di Sarapione, nel quartiere della Strada Larga, e l'ho trovato appeso a un cappio: perciò presento questo rapporto.

Anno 14 dell'Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Augusto Armeniaco Medico Partico Germanico Massimo, 3 Thoth (7).

(mano 2) *Perciò presento questo rapporto (8).*

^{m14} ρς

^{m1} [Οὐαλερίῳ] Ἀμμωνιανῶ τῷ καὶ Γεροντίῳ λογιτ[ε]τ[ῆ] Ὀξυρυγγίτου | [παρὰ
Αὐρηλίου] Σαραπίωνος Ἡροδότου ἀπὸ τῆς λαμ(πράς) καὶ λαμ(προτάτης) Ὀξ[υρυγγι]τῶν
πόλεως δημοσίου ἱατροῦ.

[ἐπεστάλην τῇ] χθὲς ἡμέρᾳ, ἥτις ἦν Μεχεῖρ κς, ἐκ βιβλ{ε}ιδίων [ἐπιδιοθέ]γτων σοι ὑπὸ
Οὐαλερίου Νουνδιναρίου |⁵ [- ca.9 -] *tracce* ὥστε γενέσθαι ἐν ἐποικίῳ αὐτοῦ Π. . . [. . . .]
ειω καὶ ἐφιδ<ε>ῖν (l. ἐπ-) τὴν περὶ τοῦ πλη|[γέντος (?).] . . . του καὶ [. . .] φύλακος
Μουεῖτος διάθεσιν καὶ ἐγγράφως (l. ἐγγ-) σοι π[ρο]σφωνήσαι.

ὄθεν ἐν τῷ ἐποικίῳ γε|[νό]μενος] ἐφ(ε)ῖδογ (l. ἐπ-) τὸν αὐτὸν Μ[ο]υεῖν κλ{ε}ινῆρη{ν}
ὄντα ἔχοντα κατὰ μὲν τοῦ βρέγματος διαίρεσιν (*corr. ex* διαίρεσις) μετὰ ψιλώσεως | [τοῦ]
ὄστξου καὶ κατὰ τῆς κορυφῆς τραύματα δύο μετὰ ψιλώσεως τοῦ ὄστ[τέ]ου καὶ κἀ[τ]φθεν
τούτων τραύματα | [. . .] ἐπὶ τοῦ δεξιοῦ μέρους τῆς κεφαλῆς καὶ κατὰ τοῦ ἀριστεροῦ κρο-
τά[φου -5-6-] . . . οἰδήματος καὶ κατὰ τῶν . . . [-0-2-] |¹⁰ [τοῦ] ἀριστεροῦ ὀπί[φου οἰ]δημα
μετὰ πελώματος καὶ κατὰ τῆς δεξιᾶς ὀμο[πλάτης κα]ῖ τοῦ ὄμου οἰδημα μετὰ πελώματος

(7) “Such reports universally have a date at the end” (BAGNALL, WORP 1978, p. 221).

(8) La ripetizione erronea della clausola finale del rapporto voleva essere in realtà la firma attestante la consegna, come nel documento successivo.

| [καὶ κ]ατὰ τῆς δεξιᾶς χ(ε)ι[ρὸς] κατὰ τοῦ μεγίστου δακτύλων πλήγμα μετ' οἰδ[ήματος] καὶ κατὰ τοῦ βραχ[ε]ῖωνος τῆς δεξιᾶς | χ(ε)ιρὸς οἶδημα μετ[ὰ] πेलιώματος καὶ κατὰ τοῦ ἀριστεροῦ μηροῦ τρῶ[σιν] . . .] . [.] , ὡς καὶ τοῦ γονατίου ἄνωθεν τρῶσιν (*corr. ex τρῶσις*) | καὶ ἐ[πι] τοῦ δεξιοῦ μηροῦ τρῶσ(ε)ις δύο τερας (*corr. ex πέρας, l. πέρας*) εἰς πέρας [κ]αὶ κατὰ [πάσης τῆς] ἀριστερᾶς πλευρᾶς τρῶσιν·

ὅθεν προσφονῶ (*l. -φονῶ*).

(ἔτους) ι [καὶ] η τ[ῶ]ν κυρίων . [.] . ἡμῶν Κωνσταντίνου καὶ Λ[ικινίου] Σεβαστῶν, ἐπὶ ὑπατ[ε]ίας ¹⁵ Καικινίου Σαβε[ίου] καὶ Οὐετίου Ρουφίνου τῶν λαμπροτάτων Μεχ[ε]ρίου κ[α].

^{m2} Ἀὐρήλιος [Σαρα]πίων ἐπ{ε}ιδέδωκα προσφονῶν ὡς πρόκειται.

106 (9).

(mano 1) *A Valerio Ammoniano alias Geronzio, curator dell'Ossirinichite, da Aurelio Sarapione, figlio di Erodoto, dall'illustre e illustrissima città degli Ossirinichiti, medico pubblico.*

Mi sono state date istruzioni ieri, che era il 26 di Mecheir, in sèguito alla petizione presentata a te da Valerio Nundinario, di andare alla sua fattoria ed esaminare la condizione del ferito, la guardia Muis, e di farti avere un rapporto scritto.

Perciò, andato alla fattoria, ho ispezionato il suddetto Muis, che era costretto a letto con un taglio sulla parte frontale della testa con scopertura dell'osso, e con due ferite sulla cima della testa con scopertura dell'osso, e sotto queste ferite ... sulla parte destra della testa e sulla tempia sinistra ... un rigonfiamento, e un rigonfiamento con livido sul ... dell'orecchio sinistro, e un rigonfiamento con livido sulla scapola e sulla spalla destre, e una contusione con livido sul dito più grande della mano destra, e un rigonfiamento con livido sul polso della mano destra, e una ferita sulla coscia sinistra, e una ferita sopra il ginocchio, e due ferite sulla coscia destra da un'estremità all'altra, e una ferita lungo tutto il lato sinistro: perciò presento questo rapporto.

Anno 18 dei nostri signori Costantino e Licinio Augusti, nel consolato di Cecinio Sabino e Vettio Rufino illustrissimi, 27 Mecheir.

(mano 2) *Io, Aurelio Sarapione, ho consegnato (questo rapporto), dichiarando quanto precede.*

Come si può notare, non è solo l'informazione medica (10) ad essere al centro del rapporto. V'è tutta una serie di passaggi amministrativi, cui si fa allusio-

(9) Questo numero, scritto al centro del margine superiore del papiro, allude all'archiviazione ufficiale del rapporto in un *tomos synkollēsimos*, ovvero in un rotolo papiraceo "secondario" ricavato dalla giunzione di più fogli diversi – usuale metodo per la conservazione dei documenti amministrativi (vd. *infra*, e cf. SAN NICOLÒ 1912, p. 127).

(10) Per la quale cf. MANFREDI 2004.

ne più o meno esplicita (11), che rende interessante l'analisi del documento anche dal punto di vista del *data processing*, ovvero della raccolta, trasmissione ed elaborazione delle informazioni utili alla gestione statale da parte dei meccanismi amministrativi dell'Egitto romano. È stato, questo, il principale *focus* investigativo del progetto “Synopsis – Data Processing and State Management in Late Ptolemaic and Roman Egypt”, condotto dal 2013 al 2016 presso l'Università di Heidelberg e l'Università di Tel Aviv, coordinatori la prof.ssa Andrea Jördens e il prof. Uri Yiftach. Concentrandosi principalmente sui rapporti ufficiali relativi alla terra (catasti e registri topografici, rapporti sulla produzione agricola ecc.), alla popolazione (censimenti e liste personali) e all'esazione fiscale (registri e rapporti sulla raccolta delle imposte in denaro e in natura), questo progetto era mirato a studiare la formazione, l'elaborazione e la trasmissione di documenti “sinottici”, vale a dire di rapporti che raccoglievano e selezionavano le informazioni ai livelli più bassi della piramide amministrativa, per inoltrarle nel modo più efficiente possibile agli uffici superiori (12).

Da questa prospettiva, anche i referti medici ufficiali possono rivelare interessanti aspetti della gestione dei dati amministrativi: per prima cosa, il raffronto tra le quattro fasi documentali attorno a cui ruotava l'ispezione medica (la petizione presentata da un privato cittadino per richiedere l'ispezione; l'ordine impartito dall'autorità competente affinché si compisse l'ispezione; il rapporto dell'ispezione; l'utilizzo di tale rapporto nei verbali dei processi giudiziari) (13) permette d'illustrare alcune caratteristiche significative dell'organizzazione degli uffici pubblici.

P.Oxy. LVIII 3926 (This, 246) ci mostra per esempio, in un unico documento, le prime due fasi citate. Il corpo principale del testo contiene, infatti, la petizione (*biblidion*) presentata da un cittadino (in questo caso, una cittadina) (14) allo stratego del *nomos* tinita per denunciare le violenze subite dalla propria famiglia ad opera d'ignoti criminali (15). È interessante notare come la richiesta principale avanzata nella petizione non sia di perseguire i colpevoli, bensì l'invio di un collaboratore dell'autorità (*hypēretēs*, vd. *infra*) che procedesse all'ispezione dei feriti, “*affinché quelli possano ricevere le cure necessarie*”. A

(11) Cf. SAN NICOLÒ 1912, pp. 126-128; TORALLAS TOVAR 2004, pp. 185-186.

(12) Cf. YIFTACH-FIRANKO 2012; REGGIANI 2016a.

(13) Cf. AMUNDSEN, FERNGREN 1978, pp. 343 ss.; TORALLAS TOVAR 2004, pp. 184-186; HIRT RAJ 2006, p. 112.

(14) Sulle petizioni scritte da donne, cf. KELLY 2011, pp. 229-241.

(15) In generale, sulle petizioni nell'Egitto romano, cf. KELLY 2011.

seguire, una nota amministrativa registra il passaggio successivo: l'ordine impartito dallo stratego al funzionario incaricato, a cui è inviata una copia della petizione e assegnato il compito di svolgere l'ispezione insieme con il medico pubblico.

Ἰουλίῳ Ἀμμωνίῳ τῷ καὶ Εὐαγγέλῳ | στρατηγῷ Θινίτου.

παρὰ Αὐρηλίας Σενπατοῦτος Πανούριος Τιτοῆτος ἀπὸ Θινός.

περὶ ἐσπέριαν τῆς διελευθούσης ἡμέρας πληθος | κακούργων ἐπῆλθεν τῇ οἰκίᾳ μου | ἐν κώμῃ Θινὶ καὶ ἔπληξαν | τὸν ἄνδρα μου Τιτοῆν Κορτάτος | σκυτέα κατὰ τοῦ ἀριστεροῦ ὤμου¹⁰ | [κ]αὶ τῆς ἀριστερᾶς χειρὸς ξίφεισι | καὶ τὸν υἱὸν μου Ψεκῆν καὶ | ἔπληξαν κατὰ τῆς κεφαλῆς καὶ | ὅσα εὖρον ἐπὶ τῆς οἰκίας ἐβάσταξαν, κατασχίσαντες πάσας¹⁵ τὰς θύρας.

ἀγνοηθέντων οὖν | μοι τῶν κακούργων ἐπιδίδομι τάδε τὰ βιβλίδια ἀξιοῦσα | ἀποτάξει σε ὑπερέτην τὸν ἐποψόμενον τὴν περὶ αὐτοῦς²⁰ διάθεσιν πρὸς τὸ δύνασθαι αὐτοὺς τῆς δεούσης θεραπείας | τυχεῖν. vac. |

(ἔτους) γ Αὐτοκράτορος Καίσαρος Μάρκου/ | Ἰουλίου Φιλίππου Εὐσεβοῦς²⁵ Εὐτυχοῦς καὶ Μάρκου Ἰουλίου | Φιλίππου γενναιοτάτου | καὶ ἐπιφανεστάτου Καίσαρος | Σεβαστῶν, Μεχεῖρ ιε. |

^{m2} Αὐρηλ(ία) Σενπατοῦς Πανούρι³⁰ Τιτοῆτος ἐπιδέδωκα. | ἔγραψα ὑπὲρ αὐτῆς Αὐρηλ(ιος) Σωτήρ | Σωτήρος μὴ (εἰ)δουίας | γράμματα. |

vac.

^{m3} ἐπεστάλη Σαραπίων ὑ(πηρέτης). |

³⁵ ἔσον βιβλιδίου Σενπατοῦτος ἐπιτελλαιταί (l. -λεταί) σοι ὅπως συνπαραλαβῶ\ν/ | δημόσιον ἰατρὸν καὶ ἐπιδῶν | τὴν περὶ τὸν ἄνδρα αὐτῆς | καὶ τὸν υἱὸν διάθεσιν ἐνγρά⁴⁰ φως προσφωνήσης. |

[(ἔτους) γ] Μεχ[εῖ]ρ ιε.

A Giulio Ammonio alias Evangelo, stratego del Tinite, da Aurelia Senpatus figlia di Panuris figlio di Titoes, di This.

Ieri sera una banda di criminali ha attaccato la mia casa nel villaggio di This e ha ferito mio marito Titoes figlio di Kortas, calzolaio, alla spalla sinistra e alla mano sinistra con delle spade, e hanno ferito anche mio figlio Psekes alla testa, e hanno portato via tutto quello che hanno trovato in casa, dopo aver sfondato tutte le porte. Per questo, siccome questi criminali mi sono sconosciuti (16), ti invio questa petizione chiedendoti di ordinare al tuo collaboratore d'ispezionare le loro condizioni, in modo che possano ricevere le cure necessarie.

Anno 3 dell'Imperatore Cesare Marco Giulio Filippo Pio Felice e di Marco Giulio Filippo, valentissimo e nobilissimo Cesare, Augusti, 15 Mecheir.

(16) La relazione causale tra il fatto di non conoscere gli aggressori e la richiesta d'ispezione per poter procedere con le cure necessarie è abbastanza ardua da comprendere: verosimilmente la prima parte della frase è influenzata dagli *standard* formulari delle petizioni, in cui spesso si domanda d'identificare gli ignoti colpevoli di aggressioni e altri crimini (cf. BAGNALL 1989, pp. 209-210).

Aurelia Senpatus figlia di Panuris figlio di Titoes ha consegnato. Essendo illetterata, ha scritto per lei Aurelio Soter figlio di Soter.

L'ordine è stato dato al collaboratore Sarapion.

Una copia della petizione di Senpatus è stata inviata a te affinché tu, preso con te un medico pubblico ed esaminato lo stato di suo marito e di suo figlio, presenti un rapporto scritto.

Anno 3, 15 Mecheir.

In questo caso il documento dev'essere, evidentemente, l'originale della petizione, conservato presso gli uffici dello stratego insieme con l'annotazione che richiamava il nome del funzionario incaricato e che riprendeva il testo dell'ordine che era stato impartito al collaboratore. Nel caso di P.Oxy III 475 (Ossirinco, 128), invece, ci troviamo di fronte al caso opposto (17): l'ordine al collaboratore precede il testo della petizione, che dev'essere, pertanto, la copia del documento consegnata al funzionario ispettore:

Ἰέραξ στρατηγὸς Ὀξυρυγχείτου Κλαυδίου Σερήνω ὑπηρετή.
 τῶν δοθέντων μοι βιβλιδίων ὑπὸ Λεωνίδου | τοῦ καὶ Σερήνου τὸ ἴσον ἐπεστέλ-
 λεταιί (l. ἐπι-) σοι, ⁵ ὅπως παραλαβὼν δημόσιον ἰατρὸν | ἐπιθεωρήσης τὸ (corr. ex τὸν)
 δηλούμενον νεκρὸν σῶμα καὶ παραδοῦς εἰς κηδεῖαν ἐνγράφως ἀποφάσεις προσφωνήσητε.
^{m2} σεσ[η]μ(είωμα). |
^{10 m1} (ἔτους) κγ [Μ]άρκου Αὐρηλίου Κομμόδου | Ἀντωνίνου Καίσαρος τοῦ κυρίου |
 Ἄθῆρ ζ. |

^{m3} Ἰέρακι στρα(τηγῶ) | παρὰ Λεωνίδου τοῦ καὶ [Σερήνου χ]ρη¹⁵ματίζοντος μητρὸς
 Ταύριο[ς] ἀπὸ Σελέπτα. ὁψ[ί]ας τῆς διελοῦσ[ης] ἐκ(τ)ης | ἐορτῆς οὔσης ἐν τῇ Σενέ[πτα
 καὶ κρο]ταλιστρίδων λειτουργου[σῶν κατὰ τὸ] | ἔθος πρὸς οἰκία Πλουτίωνος τοῦ [γαμ]²⁰
 βροῦ μου . . . [.] . . . τοδήμου | Ἐπαφροδείτου δούλου αὐτοῦ ὡς | (ἐτῶν) η βουληθεὶς ἀπὸ
 τοῦ δώματος | τῆς αὐτῆς οἰκίας παρακύναι καὶ | θεάσασθαι τὰς [κρο]ταλιστρίδας ²⁵ ἔπεσαν
 καὶ ἐτελε[ύ]τησαν.

οὔ χάριν ἐπιδιοῦς τὸ βιβλ {ε} ἴδιον [ἀξ]ιω | ἐὰν δόξη σοι ἀποτάξει ἓνα τῶν περὶ | σὲ
 ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα | ὅπως τὸ τοῦ Ἐπαφροδείτου σῶμα ³⁰ τύχη τῆς δεούσης περι-
 στολ[ῆς] καὶ | καταθέσεως.

(ἔτους) κγ Αὐτοκράτορος | Καίσαρος Μάρκου Αὐρηλίου Κομμόδου Ἀντωνίνου | Σε-
 βαστοῦ Ἀρμενιακοῦ Μηδικοῦ Παρθικοῦ | Σαρματικοῦ Γερμανικοῦ Μεγίστου Ἄθῆρ ζ. |

³⁵ Λεωνίδης ὁ καὶ Σερήνος ἐπι[δ]έδωκα.

(17) Cf. SPARKS 1971, p. 10; su questo documento cf. anche HEINEN 2006.

Ierace, stratego dell'Ossirinchite, al collaboratore Claudio Sereno.

Della petizione che mi è stata presentata da Leonida alias Sereno, una copia è inviata a te affinché tu, preso con te un medico pubblico, esami il cadavere in question e, dopo aver dato il permesso di seppellirlo, presenti un rapporto scritto.

(mano 2) *Ho firmato.*

(mano 1) *Anno 23 di Marco Aurelio Commodo Antonino Cesare nostro signore, 7 Hathyr.*

(mano 3) *A Ierace, stratego, da parte di Leonida alias Sereno, iscritto agli archivi come avente per madre Tauris, di Seneptha. Ieri sera, il giorno 6, quando si stava svolgendo la festa a Seneptha, mentre si stavano esibendo alcune suonatrici di nacchere, come è usanza, presso la casa di Plutione, che è mio parente, Epafrodito, suo schiavo, di 8 anni, sporgendosi dal terrazzo di quella casa con l'intenzione di assistere all'esibizione delle suonatrici di nacchere, cadde e morì.*

Perciò consegno questa petizione e ti chiedo, se ritieni, d'incaricare uno dei tuoi collaboratori di andare a Seneptha affinché il corpo di Epafrodito ottenga le debite cure e la sepoltura.

Anno 23 dell'Imperatore Cesare Marco Aurelio Commodo Antonino Augusto Armenico Medico Partico Sarmatico Germanico Massimo, 7 Hathyr:

Leonida alias Sereno ha consegnato.

Dunque dovevano esistere almeno due copie della petizione: una veniva verosimilmente conservata presso gli uffici dell'autorità ricevente, l'altra era consegnata all'inviato, necessaria a lui come ordine e autorizzazione a svolgere l'ispezione, e al medico per avere un riscontro ufficiale della situazione da esaminare. Anche del rapporto medico dovevano esistere più copie: **24** e **29** sono i duplicati di **23** e **28** (o viceversa) (18), e **4** è preceduto dalla dicitura esplicita ἀντίγραφον προσφωνήσεως, “copia del referto” (19). Probabilmente l'originale era conservato presso gli uffici dell'autorità competente, archiviato come di consueto in *tomoi synkollēsimoī* (vd. *supra*): ne sono testimonianza **4**, **10-11**, **16-17**, **18** e **21**, tutti per l'appunto provenienti da simili rotoli secondari. Particolarmente interessante la “coppia” adiacente **16-17**, conservata insieme con altri dodici documenti, per lo più rapporti d'ispezioni di vario genere, tutti pertinenti all'archivio di Valerio Ammoniano *alias* Geronzio, *logistēs* dell'Ossirinchite, da cui proviene pure (forse dallo stesso rotolo?) **18**, giunto fino a noi

(18) Cf. KAMBITSIS 1992, pp. 615-619.

(19) ἀντί/(ἰ)γραφον si legge anche sul verso di **10-11**. Sulla conservazione di questi documenti negli uffici amministrativi cf. MITTHOF 2007, p. 57.

insieme con il rapporto di un pittore (P.Oxy. VI 896, col. i) (20). Anche **21**, indirizzato a un successore di Geronzio, è rimasto “incollato” al documento immediatamente precedente, il rapporto di un perito muratore (P.Oxy. XLIV 3195, col. i) (21).

Una o più copie venivano invece sicuramente riservate all’uso nei processi (22): come già adombrato più sopra, infatti, il referto era utilizzato in ambito processuale, e lo troviamo in effetti menzionato nei verbali giudiziari (23). Purtroppo gli esempi che ci sarebbero utili sono pervenuti solo in stato frammentario, ma quello che possiamo leggere è sufficiente per farci un’idea dello scopo principale di questi certificati medici: in P.Oxy. XVII 2111 (Ossirinco, c. 135), per esempio, relativo a un processo per lo strangolamento di una donna, possiamo scorgere la menzione del collaboratore dello stratego e di un medico privato (ll. 32-33: νόστον ἐσόμενον [-ca.?- ὑπη]||ρέτην καὶ ἰατρὸν ἐπ[]; in P.Oxy. XII 1502 (Ossirinco, c. 160/161), ugualmente, si nota la menzione del medico pubblico, nel contesto di un processo per un assalto (l. 1:]μνοϛ δημόϛιοϛ ἰατρὸϛ προσεφώνηϛα). Tali testimonianze dovevano servire, evidentemente, a verificare ufficialmente che il reato perseguito avesse avuto precisamente le conseguenze denunciate ed è possibile che copie dei referti venissero allegate agli atti dei processi.

Indubbiamente, il fatto che in almeno tre esemplari (fra quelli di cui è stato possibile reperire l’immagine fotografica), **12**, **22** e **30**, sia stato lasciato un ampio margine inferiore non scritto fa sospettare che ciò venisse fatto di proposito per eventuali, successive annotazioni – un ulteriore aspetto dell’uso documentale che, a fronte di un *layout* grafico sostanzialmente uniforme (fogli alti anche 25 cm o più, relativamente stretti – in media sui 10 cm, con oscillazioni –, vergati senza particolari espedienti grafici), si può pensare ben diffuso nella prassi.

La *routine* documentale delle ispezioni mediche corrisponde perfettamente alla ricorrente formularità dei testi (24). Le clausole finali delle petizioni – evidentemente redatte da scribi professionisti (25) – sono simmetriche rispetto

(20) Cf. P.Oxy. LXIV 4441, Introd., pp. 171-172 e, sulla composizione fisica del rotolo, pp. 173-174. Cf. ora anche REGGIANI 2018.

(21) Cf. REGGIANI 2018.

(22) Cf. NANETTI 1941, p. 303; KUPISZEWSKI 1952, p. 264; TORALLAS TOVAR 2004, p. 186.

(23) Cf. NANETTI 1941, pp. 303-304; AMUNDSEN, FERNGREN 1978, p. 348; TORALLAS TOVAR 2004, p. 186. Sull’esito processuale delle petizioni in età romana cf. KELLY 2011, pp. 94-107.

(24) Sulle formule nelle petizioni d’età romana cf. KELLY 2011, pp. 45-49.

(25) Cf. KELLY 2011, pp. 41-45.

alle annotazioni amministrative dell'ufficio dello stratego, e il fatto che in un caso vengano riassunte nella frase altamente standardizzata τὰ | [ἀκόλο]υθα γενέσθ[αι] (“che siano svolte le consuete formalità”, vd. sotto, petizione [3]) rivela una decisa consuetudine nella procedura (26). Qui di seguito le riporto a confronto (27), segnalando in modo particolare il secondo esempio, sempre da Ossirinco, perché, pur non essendo una vera e propria petizione, si tratta di un resoconto in cui il petente ripercorre – usando la consueta terminologia tecnica e formulare – le tappe dell'iter amministrativo innescato dalla sua petizione: l'invio del funzionario per l'ispezione e la stesura del referto medico.

<i>Petizione (luogo, data) (destinatario)</i>	<i>Testo</i>	<i>Traduzione</i>
[1] P.Harr. II 192, 19-21 (?), 167) (stratego)	ἐπι]²⁰δίδομεν τοῦτο τὸ [βιβλί- διον ἀξιοῦντες ὑπηρετήν ἐπὶ τήν αὐτοψίαν παραγεν[έσθαι	[Perciò?] consegniamo que- sta petizione chiedendo che un collaboratore esegua un'autop- sia (28)...

(26) Cf. SPARKS 1971, p. 10. La formula *ta akoloutha genesthai* ricorre nel linguaggio tecnico amministrativo dell'Ossirinchite del II-III secolo, in verbali di processi (P.Bingen 78, 5, fine II sec.), lettere ufficiali (P.Oxy. XLII 3030, 9-10, c. 207), istanze di vario genere (183, PSI IV 282, 23; 201, PSI XIII 1328, 71; 226, P.Ryl. IV 599 = SB V 8032, 17). Due occorrenze si registrano anche dall'Arsinoite, entrambe intorno alla metà del II sec., sempre in documenti ufficiali: P.Lond. II 359, 1 (regolamento per la raccolta di tasse?) e P.Ryl. II 279 *descr.* = SB XVIII 13956, 9 (*epikrisis*).

(27) Le petizioni qui prese in considerazione sono solo quelle che fanno direttamente richiesta dell'invio di un funzionario per il compimento dell'ispezione medica; sono dunque ulteriormente selezionate rispetto a quelle considerate da TORALLAS TOVAR 2004. Non ho inserito nemmeno i casi dubbi, come P.Würzb. 8 = SB I 5280 (Antinoupolis, 158), una petizione al nomarca in cui si fa richiesta dell'invio di un *hypēretēs*, ma il cui contesto è troppo frammentario per definirla ulteriormente (il fatto che il collaboratore venga chiamato per nome fa poi sospettare che si tratti di un tipo particolare di richiesta), o come P.Harr. I 133 (366), una petizione frammentaria in cui si legge solo il riferimento a οἱ δημόσιοι ἱατροί, menzionati insieme con certi agenti di polizia noti come *spekoulatores*. P.Sakaon 45a = P.Thead. 24 (Theadelphia, Arsinoite, 334) è un altro caso anomalo, una petizione all'irenarca in cui si richiede l'intervento dello stesso funzionario affinché ispezioni gli esiti di una violenza (βίαν; cf. REGGIANI 2015, p. 79).

(28) L'editore del papiro, G. Bastianini, proponeva d'integrare ἅμα δημοσίῳ ἱατρῷ “insieme a un medico pubblico”, ma si tratta di una congettura.

<i>Petizione (luogo, data) (destinatario)</i>	<i>Testo</i>	<i>Traduzione</i>
[2] P.Oxy. XXXI 2563, 17-30 (Ossirinco, c. 170) (epistratego)	ἐνέτυ χον δὲ καὶ Ἡρακλείδην βασιλικῶ γραμματεῖ δια ²⁰ δεχομένῳ καὶ τὰ κατὰ τὴν στρατηγίαν, καὶ ἀνίγκασεν ἐνὶ τῶν περὶ αὐτὸν ὑπη- ρετῶν Θράσυλλον ἐφιδεῖν (l. ἐπι-) τὴν ²⁵ περὶ ἐμὲ διάθεσιν περὶ τῆς γεγεννημένης μοι ὕβρεως, καὶ προ- σφώνησις ἱατροῦ ἐπηκολούθη σεν περὶ ὧν εἶχον τότε ³⁰ τραυμάτων.	Ho pure fatto appello a Era- clide, lo scriba reale, che ricopri- va anche la strategia, e lui fece sì che uno dei suoi collaboratori, Trasillo, esaminasse la mia con- dizione riguardo alle violenze occorsemi, e ne segui il rapporto del medico riguardo alle ferite che avevo allora.
[3] C.Pap.Gr. II App. 2, 17-21 (Chysis, Ossirinchite, 178) (stratego)	διὸ ἐπιδίδωμι [τὸ βι]βλ{ε}ῖδιον ἀξι[ὸν] τὰ [ἀκόλο]υθα γενέσθ[αι ὅπ]ως ²⁰ [τὸ] σώματιον αὐτοῦ τύχη κηδείας.	Perciò consegno questa pe- tizione chiedendo che siano svolte le consuete formalità affinché il suo corpo ottenga sepoltura.
[4] P.Oxy. III 475 = W.Chr. 494, 25-31 (Ossirinco, 182) (stratego)	οὐ χάρι ν ἐπιδίδου ς τὸ βιβλ{ε}ῖ- διον [ἀξ]ιῶ ἐὰν δόξη σοι ἀποτάξαι ἓνα τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν εἰς τὴν Σενέπτα ὅπως τὸ τοῦ Ἐπαφροδεί- του σώμα ³⁰ τύχη τῆς δεούσης περι- στολ[ῆς] καὶ καταθέσεως.	Perciò consegno questa peti- zione e ti chiedo, se ritieni, d'in- caricare uno dei tuoi collabora- tori di andare a Seneptha affinché il corpo di Epafrodito ottenga le debite cure e la sepoltura
[5] P.Flor. I 59, 7-15 (?), 225, 241 o 279) (stratego?)	ἀναγκαίως ἐπιδί δωμί σοι τόδε τὸ βιβλ{ε}ῖδιον ἀξιῶ ν ἐὰν δόξη ἀποτάξαι ἓνα τ[ῶν] περὶ σὲ ὑπη- ρετῶν ἅμα [δημοσίῳ ἱατρῶ] ὅπως (?) ἐπιθεωρή] ¹⁰ [σαντες (?) τ]ῆν (?) πε- ρὶ ἐμὲ διάθεσιν κο[ινῶς προσφωνή- σωσι] [πρὸς] τὸ δύνασθαί με (<i>corr.</i> <i>ex</i> μαι) τῆς προ[σφωνήσεως -ca.-? -] [. . .] εἰν ἀσφαλιζόμενον απε[- ca.-? -] [. . .] ἵνα μὴ ἀμάρτυρον ἦ, ἀλλ[ᾶ -ca.-? -] [. . .] μεγόν ἐκδικηθ- ῆναι μ[-ca.-? -] ¹⁵ [. . .] ἐχῶ πρὸς αὐτόν.	...di necessità] ti consegno questa petizione chiedendo, se ritieni, d'incaricare uno dei tuoi collaboratori insieme con un me- dico pubblico affinché esami- nino (?) le mie condizioni e ri- portino insieme ... (<i>segue testo frammentario</i>)
[6] P.Oxy. LVIII 3926, 15-22 (This, 246) (stratego)	ἀγνοηθέντων οὖν μοι τῶν κα- κούργων ἐπιδί δωμι τάδε τὰ βιβλί- δια ἀξιοῦσα ἀποτάξαι σε ὑπηρετίην τὸν ἐπο γόμενον τῆν περὶ αὐτοὺς ²⁰ διάθεσιν πρὸς τὸ δύνασθαι αὐ τοὺς τῆς δεούσης θεραπείας τυχεῖν.	Perciò, siccome questi cri- minali mi sono sconosciuti, con- segno questa petizione chieden- doti di ordinare al tuo collabora- tore di esaminare la loro (<i>sc. del marito e del figlio della petente</i>) condizione, affinché possano ri- cevere le cure necessarie.

<i>Petizione (luogo, data) (destinatario)</i>	<i>Testo</i>	<i>Traduzione</i>
[7] P.Oxy. XII 1556, 1-9 (Ossirinco, 247) (stratego?)	----- [. . .] ἐνὶ τῶν περὶ σὲ ὑπη[[ρετ]- ῶν ἐφιδεῖν με ἅμα δημοσίῳ ἰατρῷ {ἐφιδεῖν} {με} καὶ προσφωνήσαι σοι ⁵ τὴν περὶ ἐμὲ διάθεσιν, ἔχειν δὲ τὰ βιβλ{ε}ῖδια ἐν καταχωρισμῷ ἄχρι τῆς παρὰ τῷ μείζονι ἐκδικίας.	(Perciò consegno questa petizione e chiedo che tu incarichi) uno dei tuoi collaboratori che mi esamini insieme con un medico pubblico e che ti riporti la mia condizione.
[8] P.Oxy. LXI 4122, 11-19 (Ossirinco, 305) (logistēs)	ἀναγκαιῶς ἐπιδίδωμι τάδε τὰ βιβλία, ἀξιῶν δὲ ἐνὸς τῶν περὶ σὲ ὑπηρετῶν ἐπισταλῆναι δημόσιον ἰατρὸν τὸν ἐπογόμενον ἅμα τῷ αὐτῷ ὑπηρέτῃ ¹⁵ τὴν τῆς συμβίου διάθεσιν καὶ ἐνγράφως σοι προσφωνούντας (l. -φωνῆσαι) καὶ αὐτ[τ]ὰ ταῦτα εἶναι ἐν [τῆ] τάξει μαρτυρ{ε}-ίας καὶ ἀσφαλείας [τ]ῆς ἡμετέρας ἔνεκεν πρὸς τὸ τηρηθῆναι μοι τὸν λό[γον] περὶ τῆς ἐκ[δι]κ{ε}ίας παρὰ τῷ μεγέθει τῆς ἡγεμονίας.	...di necessità consegno questa petizione chiedendo che, attraverso uno dei tuoi collaboratori, un medico pubblico sia incaricato di esaminare le condizioni di mia moglie insieme con quello stesso collaboratore, e che ti riportino per iscritto, e che questa stessa petizione rimanga nel (tuo?) ufficio come per testimonianza e per mia sicurezza, cosicché io possa avere diritto di azione legale alla presenza di sua altezza il prefetto.
[9] P.Oxy. LI 3620, 15-19 (Ossirinco, 326) (nyktostratēgoi)	ἐπ<ε>ὶ τοίνυν [- ca.22 -] τὴν βιβλιδίων ἐπίδοσιν ποιουῦμαι ἀξιῶν - ca.10 -], μῆαν (l. μαίαν) ἐπισταλέ<ε>ῖσαν ὑφ' ἡμῶν (l. ὑμῶν) ἀπαντῆσαι καὶ σημε<ε>ῖώσασθαι τὴν διάθεσιν αὐτῆς καὶ ἐνγράφως προσφωνῆσαι [[την]...]	Perciò [...] faccio consegna di questa petizione chiedendo [...] che una levatrice(29) sia incaricata ufficialmente da te e osservi le sue condizioni e lo riporti per iscritto...
[10] P.Gron.Amst. 1 = SB XXIV 15970, 9-12 (Ossirinco, 455) (riparius)	τούτου χάριν [τούς]δε [τ]οὺς λιβέλλους ἐπιδίδωμι τῇ σῆ ¹⁰ ἐντρεχέα ἀξιῶν διαπεραῖ[νε]ιν (vel διαπεράσ[αι]) [δ]ημόσιον ἱ[ατ]ρὸν κ[αὶ] βοηθόν ἐπιθεωροῦντας τὸν κάμνοντα, ὥστε τῆς περὶ αὐτῶν κ[α]ταστ[ά]σεως ἐγγράφως γένηται προσφῶ[νη]σις	Perciò consegno questa petizione alla tua competenza chiedendo che un medico pubblico e un tuo assistente vengano qui a esaminare il malato, in modo che venga redatto per iscritto un rapporto sulle sue condizioni...

(29) L'editore del papiro, J.R. Rea, proponeva d'integrare τὴν δημοσίαν μῆαν "la levatrice pubblica", ma si tratta di una congettura.

<i>Petizione (luogo, data) (destinatario)</i>	<i>Testo</i>	<i>Traduzione</i>
[11] P.Oxy. XX 2268, 14-16 (Eracleopolite?, tardo V sec.) (?)	παρακαλῶ δὲ καὶ ἄξιῶ [σ]οί (l.σε) τὸ[ν] δημόσιον ταβουλάριον ¹⁵ κελεύσαι ἀποσταλῆναι ἐπιθεωροῦν- τα τοὺς πεπληγμένους διὰ τὸ εἶναι αὐτοῦ[ς] ἐπὶ κλ[ε]ίθυς ἐν τῷ παντὶ τυγχάνοντας.	Ti invito e ti chiedo di ordi- nare d’inviare il segretario pub- blico a esaminare coloro che so- no stati percossi, in quanto devo- no stare assolutamente a letto.
[12] P.Bon. 22 = SB XVIII 13127, 15-17 (Ossirinco, V-VI) (<i>riparii</i>)	τούτου χάριν τούσδε τοὺς [λι- βέλλους ἐπιδίδωμι τῇ ὑμ]ῶν ἐντρε- χ[εῖα ἄξιῶν ἀ]ποστ<ε>ῖλαι μὲν δη- μόσιον ταβ[ο]υλάριον καὶ ἰατρὸν [- ca.22 -] τοῦ ἀναιρ[εθέντος ὅ]στε προσφώνησιν γενέσθ[αι]...	Perciò consegno questa peti- zione alla tua competenza chie- dendo che siano incaricati il se- gretario pubblico e un medico [che esaminino le condizioni] della vittima...
[13] P.Oxy. XVI 1885, 11-14 (Ossirinco, 509) (<i>ekdikos</i>)	παρακαλῶ τὴν σὴν ἐλλογιμότη- τα [πρώτῳ]ν γ]ε πάντων ἐπιθεωρή- σαι Σουροῦς, εἴθ’ οὕτω κελεύσαι τόν τε δημ[ό]σιον ταβουλάριον [- ca. 11 -] καὶ τοὺς ῥιπαρίους ταύτης τῆς λαμπρᾶς πόλεως καὶ αὐτοὺς αὐτοὺς ἐπιθεωρήσαι [τὸν σχεδὸν φο]νευ- θέντα Σουροῦς ὅπως τε ἔχει καὶ τὴν ἐπενεχθεῖσαν αὐτῷ πληγὴν...	Invito la tua ragguardevolezza per prima cosa a ispezionare Su- ro, dopodiché a ordinare al se- gretario pubblico [...] e agli stes- si <i>riparii</i> di questa illustre città di esaminare Suro, che è stato quasi ucciso, le sue condizioni e la ferita infertagli...

La petizione è chiamata *biblidion*, che è il termine corrente per questo tipo di documenti almeno fino alla fine del III secolo, quando viene sostituito da *biblion* e *libellos* (30); la richiesta rivolta all’autorità (lo stratego, fino alla fine del III secolo: vd. *infra*) è sempre d’inviare un suo funzionario affinché ispezioni (i verbi usati sono *epidein*, *ephoraō*, *epitheōreō* “guardare, osservare, esaminare” – si noti il ricorrere della preposizione *epi*), a seconda dei casi, la condizione del ferito (*diathesis*) (31) oppure il cadavere (*sōma*) (32). Non sem-

(30) Cf. WILCKEN 1913, pp. 262-264.

(31) *Diathesis* è termine tecnico medico, che propriamente indicava «la condizione, la disposizione dell’organismo nei confronti della malattia. Insieme di affezioni che colpiscono simultaneamente un individuo», ANDORLINI, MARCONE 2004, p. 212.

(32) Le richieste d’ispezione in caso di morte sono evidentemente diverse, quanto a struttura, scopo e ufficiale destinatario, rispetto alle denunce di morte, indirizzate a funzionari locali

pre, anzi quasi mai, viene invocata la presenza del medico pubblico (33): è abbastanza evidente che quest'ultimo era "solamente" l'esperto chiamato a dare una consulenza tecnica in virtù della propria competenza professionale (34), e in casi particolari era anzi richiesta una levatrice [8] (35), mentre il garante del valore pubblico e legale dell'operazione era il rappresentante dell'autorità competente (36). L'esito finale dell'ispezione è duplice: da una parte, poter procedere con i necessari trattamenti (le cure del caso, per i feriti; la sepoltura, per i morti), che evidentemente non potevano aver luogo prima della visita ufficiale, onde non alterare la situazione; dall'altra, la redazione del rapporto scritto, la *prosphōnēsis iatrou* necessaria per adire le vie legali (37).

per segnalare semplicemente il decesso di un individuo, onde il suo nome venisse cancellato dai registri civili e fiscali (CASARICO 1985, part. pp. 3-22; cf. anche MERTENS 1958, pp. 65-77; sulla differenza tra le due situazioni cf. HEINEN 2006, part. pp. 196-198). Un caso ancora a parte è P.Oxy. XLIII 3104 = C.Pap.Gr. II App. 3 (Ossirinco, 228), in cui è comunicato allo stratego il decesso di un esattore, ammalatosi in carcere, affinché non venissero effettuate "ricerche" in sèguito (μή πως ἕσπερον ἐπιζ[η]τηθῆ, ll. 24-25), cioè – par di capire – affinché non venisse messo in moto l'*iter* usuale dell'ispezione. Cf. REGGIANI 2016c.

(33) Appare quindi fuorviante dedurre «la desaparición del δημόσιος ἰατρός a finales del siglo IV» (TORALLAS TOVAR 2004, p. 191) dall'assenza della sua menzione (e vd., fra l'altro, la petizione [10]).

(34) Cf. KUPISZEWSKI 1952, pp. 263-265; HIRT RAJ 2006, p. 110: sono noti casi analoghi di consulenze tecniche da parte di pittori, muratori, carpentieri (cf. ancora KUPISZEWSKI 1952, *passim* e part. pp. 266-268; ora anche REGGIANI 2018): vd. *supra*.

(35) Cf. TORALLAS TOVAR 2004, p. 190; HIRT RAJ 2006, pp. 114-115. L'*iter* – parallelo a quello del medico pubblico – della "ispezione" da parte di una levatrice, di cui questa petizione costituisce la fase iniziale, può essere seguito attraverso P.Gen. II 103, ii (Arsinoite, 147), che nei righe iniziali conserva la fine di una petizione allo stratego per la tutela di un minore, in cui una certa Petronilla fa riferimento al rapporto ufficiale di una visita effettuata da una levatrice: διεπέμψατό σοι καταμεμαθηγέναι | με σὸν μέαι (l. μάται) καὶ ἐγνωκέμαι κατὰ γαστρός | ἔχουσαν (ll. 2-4) "ti ha informato che mi ha visitato insieme con una levatrice e mi ha riconosciuto incinta" (cf. KUPISZEWSKI 1952, pp. 264-265; ora anche REGGIANI 2018).

(36) Cf. BOSWINKEL 1956, p. 183 ("c'est le ὑπηρέτης qui a été le principal personnage en cette procédure officielle, et [...] le médecin n'a représenté que l'expert désigné pour un but spécial"); KUPISZEWSKI, MODRZEJEWSKI 1958, pp. 163-164 (impiegato anche in ispezioni non mediche: cf. REGGIANI 2018).

(37) Se visualizziamo, a confronto, il *workflow* dell'intero processo, mettendo in parallelo petizioni, ordini e referti, ci possiamo rendere conto dell'estrema rigidità, quasi automatica, dell'intera procedura (alcune "fasi" non compaiono in tutti i documenti, come si vedrà meglio più sotto, ma in linea generale la scansione è chiara e significativa; il referto ha due momenti distinti: l'introduzione, che ricalca l'*iter* amministrativo ufficiale in parallelo a petizione e ordine, e il rapporto vero e proprio con le informazioni mediche):

I referti medici ad oggi noti sono trenta (38), tutti risalenti all'età romana (il più antico è dell'89-94, il più tardo del 393) e di provenienza prevalentemente ossirinchita (quattro sono stati aggiunti dal volume LXXX dei P.Oxy.); due esemplari giungono dall'Arsinoite (4; 12), uno da Herakleopolis Magna (14), cinque (ma due sono duplicati) da Hermopolis (19; 23=24; 28=29), e due da località ignota (9; 25). La netta prevalenza di testi provenienti dal medesimo *nomos* ne facilita la comparazione diacronica dal punto di vista delle informazioni storico-amministrative; ma utili sono anche i confronti con i documenti coevi da differenti distretti (39) oltre che, naturalmente, con i dati provenienti dalle petizioni sopra citate, che sono, per dir così, dei referti *in nuce*.

Una prima osservazione interessante riguarda l'autorità alla quale venivano indirizzati i rapporti medici: all'inizio, uniformemente, è lo stratego, tanto nell'Ossirinchite (1; 2; 3; 5; 6) quanto nell'unico esemplare arsinoita (4, da Karanis) (40) – un dato confermato dalle petizioni [1; 2; 3; 4; 5; 6]. A partire dalla fine del III secolo, tuttavia, si assiste a una differenziazione. Nel *nomos* ossirinchita la competenza passa nelle mani del *logistēs* o *curator civitatis* (13; 15; 16; 17; 18; 20; 21; 26; 27; 30 + petizione [8]), così come nell'Eracleopolite (14), dell'*ekdikos* o *defensor civitatis* (41) (21, insieme al *logistēs*

<i>Fase</i>	<i>Petizione</i>	<i>Ordine</i>	<i>Rapporto</i>	
I. PETENTE	παρά	ὑπό	ὑπό (ἐκ βιβλιδίων)	
II. FUNZIONARIO	(dativo)	(nominativo)	ὑπό ο σοι	(dativo)
III. COLLABORATORE	ἀποτάζαι ο sim.	(dativo)	διὰ	ἐπὶ παρόντι
IV. MEDICO	ἄμα ο sim.	παραλαβὼν ο sim.	παρά	(sottinteso)
V. VISITA	ἐπιθεωροῦντας ο sim.	ἐπιθεωρήσης ο sim.	ἐφιδεῖν ο sim.	ἐπιδὼν ο sim.
VI. REFERTO	προσφωνήσαι ο sim.	προσφωνήσητε ο sim.	προσφωνήσαι ο sim.	διὸ προσφωνῶ ο sim.
VII. FUNZIONARIO	σοι	σεσημείωμα	σοι	

(38) Non prendo qui in considerazione Stud.Pal. I 3 (p. 8) (Antinoupolis, 455) che, sia pure a volte annoverato con riserve fra i rapporti medici (cf. e.g. SUDHOFF 1909, p. 247; NANETTI 1941, p. 302; TORALLAS TOVAR 2004, p. 192), è di struttura completamente anomala e quasi certamente di carattere privato.

(39) Sulla struttura fissa e le varie parti costituenti il testo dei referti cf. MANFREDI 2004, pp. 153-155 (con utile appendice terminologica a pp. 163-166); TORALLAS TOVAR 2004, pp. 185-186; MITTHOF 2007, p. 57.

(40) 7 e 9 sono d'incerta provenienza (il primo forse ancora da Ossirinco) e mancano dell'indirizzo.

(41) Sul *logistēs* cf. REES 1954; BAGNALL 1993, pp. 60-62. Sull'*ekdikos*, P.Louvre II 116, ad 2, p. 101; REES 1952; MANNINO 1984; FRAKES 1994; TORALLAS TOVAR 2000, p. 120; TORAL-

(42); **22**, indirizzato al *syndikos*, un funzionario molto simile (43) + petizione [13]), e di una serie di altre autorità connesse alle funzioni di polizia quali i *nyktostratēgoi* (cui è rivolta la petizione [9]) e i *riparii* (cui sono indirizzate due petizioni, [10] e [12]) (44). Nell’Arsinoite, invece, la competenza pare rimanere allo stratego ancora agli inizi del IV secolo (**12**), così come nell’Ermopolite (**19**, accorpato alla funzione di *exactor*) (45), dove solo intorno agli anni Trenta/Quaranta dello stesso secolo sembra passare all’*ekdikos* (**23=24**) e più tardi, ma in un solo caso attestato, al *nyktostratēgos* (**28=29**). La trasformazione riflette in modo assai evidente la riforma “municipale” diocleziana, che introdusse il *logistēs* con autorità su ciascun *nomos* ed estese ugualmente all’intero *nomos* le competenze del *syndikos/ekdikos*, in correlazione col *prytanis*, con il conseguente declino dei poteri dello stratego, ridotto progressivamente, come *exactor*, alla sola riscossione dei tributi (46).

Interessante da questo punto di vista è **10**, che nel 297 è indirizzato al *prytanis* (così come, presumibilmente, anche **11**, il documento frammentario conservato nella seconda colonna dello stesso papiro): si tratta senza dubbio di un momento di transizione fra il declino dello stratego e l’ascesa del *logistēs* (47), come conferma il formulario utilizzato nel referto, che appare essere un “ibrido” fra i rapporti inviati allo stratego, dei quali conserva la menzione dell’*hyp̄retēs* (vd. *infra*) e quelli indirizzati al *logistēs* e agli altri funzionari, dei qua-

LAS TOVAR 2001, pp. 131-132. Sullo slittamento di competenze nel caso dei referti medici, TORALLAS TOVAR 2004, pp. 187-188.

(42) La collaborazione fra *logistēs* ed *ekdikos* è testimoniata anche da PSI VII 767 (petizione, Ossirinco, 331) e da P.Oxy. XII 1426 (assegnazione di un operaio, Ossirinche, 332): cf. P.Oxy. XLIV 3195, Introd., p. 164.

(43) Cf. BOWMAN 1971, pp. 46-52.

(44) Cf. NANETTI 1941, pp. 304-305. Sull’invio di petizioni a questi funzionari a partire dal IV sec. vd. KELLY 2011, p. 32. “Forse ci sono differenze tra località e località o tra responsabili giudiziari di diversi tipi o livelli”, MANFREDI 2004, pp. 155-156; sulla peculiare condizione privilegiata della città di Ossirinco da Settimio Severo in poi cf. MERTENS 1958, p. V; sul *nyktostratēgos*, in particolare, cf. SIPESTEIN 1968; THOMAS 1969; TORALLAS TOVAR 2000, pp. 117-120; TORALLAS TOVAR 2001, pp. 124-125, 128, 131; TORALLAS TOVAR 2004, p. 188; sui *riparii*, TORALLAS TOVAR 2001.

(45) Sulla sovrapposizione delle cariche di stratego ed *exactor* cf. REES 1954, p. 87, e vd. *infra*.

(46) Cf. BOWMAN 1974, pp. 43-45.

(47) Cf. P.Oxy. XLV 3245, Introd., p. 112; sul *prytanis* e le sue evoluzioni cf. BOWMAN 1971, pp. 53-67.

li anticipa la menzione della petizione che avvia l'*iter*, fino a quel momento assente.

Anche la presenza dell'*hypēretēs* (48) conosce oscillazioni: se la sua figura scompare progressivamente nell'Ossirinchite e nell'Eracleopolite, non è certo a causa del passaggio dallo stratego al *logistēs*, dato che *hypēretai* di quest'ultimo sono in generale ben attestati (49) e chiamati in causa in particolare nella petizione [8]; rimangono, poi, nell'Ermopolite ad affiancare le nuove competenze di *ekdikos* e *nyktostratēgos* (50). Il termine non designa infatti uno specifico funzionario subalterno allo stratego, bensì un generico "collaboratore" (51) (precisamente come il *boēthos* dei *riparii* nella petizione [10]), la cui presenza alle ispezioni mediche aveva evidentemente la funzione di sancire, in quanto rappresentante istituzionale, la regolarità e l'ufficialità della procedura, come dimostra il fatto che quasi sempre nei referti si esplicita che l'ispezione è stata compiuta alla sua presenza, nonché la sua firma in calce ai rapporti (52). Più che semplice testimone, tuttavia, è da ritenere – come visto – figura-chiave della procedura: la conclusione che avrebbe perso d'importanza "quando i medici furono più di uno" (53) è da rivedere alla luce di **16**, **17** e **30**, in cui l'*hypēretēs* non compare, pur essendo all'opera un solo medico. La sua progressiva scomparsa sarà invece da mettere in relazione con qualche modificazione procedurale, tanto più che, del resto, come visto, non avvenne dappertutto allo stesso modo – "on peut se demander si la présence de témoins officiels n'est pas simplement passée sous silence" (54), ma forse questa spiegazione è troppo semplicistica, vista la centralità della figura istituzionale. Nelle petizioni più tarde, il *dēmosios taboularios*, "segretario pubblico" (55), sarà per l'appunto l'erede dell'*hypēretēs*, piuttosto che un sostituto del medico pubblico (56), vi-

(48) Cf. STRASSI 1997, pp. 46-47; TORALLAS TOVAR 2004, p. 190. Sugli *hypēretai* dello stratego cf. STRASSI 1997, 40-48.

(49) Cf. STRASSI 1997, pp. 48-49.

(50) Cf. BOSWINKEL 1956, p. 184; sugli *hypēretai* dell'*ekdikos* e del *nyktostratēgos* cf. STRASSI 1997, pp. 49-50.

(51) Cf. STRASSI 1997, pp. 1-10 (Grecia propria), 11-16 e 25-37 (Egitto tolemaico), 16-22 e 39-71 (Egitto romano).

(52) Cf. BOSWINKEL 1956, p. 182; REGGIANI 2018. Analogamente, gli *hypēretai* erano impiegati per autenticare, registrare, notificare dichiarazioni, atti, ordini, verbali e per recapitare la corrispondenza ufficiale dei funzionari: cf. STRASSI 1997, pp. 17-18 e 42-48.

(53) NANETTI 1941, p. 307, e vd. *infra* per la presenza di più di un medico pubblico.

(54) P.Louvre II 116, Introd., p. 99.

(55) Equivalente del romano *tabellarius* (HIRSCHFELD 1963, pp. 200-202; KOLBE 2001). Sul

sto che comunque erano necessarie particolari competenze che certo dei semplici funzionari non potevano possedere.

Per quanto riguarda gli estensori dei referti, si riscontra un'analogia cesura: mentre prima vigeva una certa irregolarità, con rapporti redatti da medici privati (1; 2; 3 + forse la petizione [2]) talora insieme ai *presbyteroi* della località (4), o addirittura a dei mummificatori (5) (57), il passaggio al medico pubblico è poi universalmente sancito a partire dagli anni Sessanta del II secolo in poi, con l'unica eccezione – ancora una volta – dell'Arsinoite, da cui proviene un referto scritto dal solo assistente dello stratego (12). Il motivo sarà verosimilmente da ricercare in un decreto di Antonino Pio che limitava il numero dei medici esentati dalle liturgie (*munera publica*), una selezione (*dokimasia*) di cui v'è probabile traccia nell'uso formulare ermopolita: tutti i medici pubblici dei referti da Ermopoli sono, infatti, qualificati come τῶν ἐν τῷ ὀρισμένῳ ἀριθμῷ τῶν δοκίμων τῆς αὐτῆς πόλεως, “di quelli inclusi nel numero fisso dei probati (sc. i prescelti tramite *dokimasia*) della stessa città” (58) (19; 23=24; 28=29).

Un ulteriore passaggio sembra aversi negli anni Venti del IV secolo, quando a stendere i referti sono più di un medico pubblico, almeno nell'Ossirinchite – dapprima quattro (20; 21; 22; 26), poi tre (27) (59) –, mentre nell'Ermopolite lo specialista coinvolto rimane sempre uno solo (19; 28=29), anche se in un'occasione redige il documento congiuntamente all'*hypēretēs* (23=24). Questa tuttavia pare non debba essere una tendenza particolarmente indicativa, tutt'al più dettata da particolari contingenze (60), dal momento che a Ossirinco, nell'ultimo documento conservato, torna ad agire un solo medico pubblico (30).

L'eccezione più appariscente è costituita da 5, il rapporto stilato dai mummificatori di Ossirinco. È un caso unico, senza riscontri, e la spiegazione più ovvia è che sia dovuto al fatto che l'ispezione riguardava un cadavere (61),

ruolo del *tabellarius* nella convalida ufficiale di documenti amministrativi (simile, in questo, all'*hypēretēs*) cf. HAENSCH 2000, *passim* e part. p. 269.

(56) Così, invece, TORALLAS TOVAR 2004, p. 191.

(57) Cf. NANETTI 1941, p. 305; REGGIANI 2015; vd. *supra*.

(58) Cf. P.Louvre II 116, p. 102, *ad* 4; SAN NICOLÒ 1912, p. 128; BOSWINKEL 1956, p. 185; HIRT RAJ 2006, pp. 102-103 ss. In generale sull'esenzione dei medici dalle liturgie cf. BELOW 1953, pp. 22-40; ZALATEO 1957; LEWIS 1965.

(59) Cf. NANETTI 1941, p. 306.

(60) Cf. MITTHOF 2007, p. 57.

(61) Cf. TORALLAS TOVAR 2004, p. 190; HIRT RAJ 2006, p. 114 nota 48. Su questo vd. ora REGGIANI 2015.

mentre gli altri tre referti antecedenti l'istituzione del medico pubblico, **2, 3** e **4**, redatti da medici generici, riguardavano casi di ferite. Ad ogni modo, ogni successivo caso di morte sarebbe stato esaminato dal medico pubblico stesso (**6; 30; 1** riguarda cause non determinate) (62), anche se la richiesta della levatrice mostra chiaramente come casi particolari richiedessero comunque competenze specifiche (vd. *supra*).

Anche i papiri medici dunque – pur nel loro specialismo contenutistico – possono fornire interessanti e a volte inusuali prospettive sulla storia amministrativa e sociale del mondo antico: il caso dei “referti” è così peculiare perché, pur essendo indubbiamente di soggetto medico, la loro destinazione ufficiale e giudiziaria prende il sopravvento. Nell’Egitto romano, come è stato notato, “most violence is handled by informal procedures ranging from acceptance to mediation, with official complaint a last resort. When a complaint is filled, it aims at restoration of social equilibrium and the honor and material position of the complainant, not at punishing the violence itself, which is not seen as ‘crime’ but as ancillary to the disruption of the social fabric” (63). Analogamente, lo scopo principale dei rapporti medici non è registrare informazioni sanitarie, bensì determinare (e, in proiezione virtuale, risanare) lo stato corrente di una situazione di alterazione violenta e innaturale dell’equilibrio sociale: nelle parole del petente ossirinchiata di [8], *martyria kai asphaleia*, “testimonianza” e “sicurezza”, che l’ordine legale, e prima ancora sociale, sarà ristabilito.

NICOLA REGGIANI
nicola.reggiani@unipr.it

(62) Cf. REGGIANI 2016c.

(63) BAGNALL 1989, p. 211.

I referti medici su papiro: tabella sinottica

<i>Papiro</i>	<i>Data</i>	<i>Località</i>	<i>Destinatario</i>	<i>Autore</i>	<i>Aiutante</i>	<i>Motivo dell'ispezione</i>
1. P.Oxy. LXXX 5254	89-94	Ossirinco	Stratego	Medici	–	n.d.
2. P.Oslo III 95	96	Ossirinco	Stratego	Medico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
3. P.Oxy. LXXX 5255	118-121 o 166-168	Ossirinco	Stratego	Medico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
4. BGU II 647, ii	130	Karanis	Stratego	Medico & <i>presbyteroi</i>	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
5. P.Oxy. III 476	159-161	Ossirinco	Stratego	Mummificatori	<i>Hypēretēs</i>	Morte
6. P.Oxy. I 51	173	Ossirinco	Stratego	Medico pubblico	<i>Hypēretēs</i>	Morte
7. PSI V 455	178	Ossirinco?	n.d.	Medico pubblico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
8. P.Oxy. LXXX 5256	190	Ossirinco	n.d.	Medico pubblico	n.d.	Ferite
9. P.Oslo III 96	27	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
10. P.Oxy. LV 3245, i	297	Ossirinco	<i>Prytanis</i>	Medico pubblico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
11. P.Oxy. LV 3245, ii (64)	297 (?)	Ossirinco	n.d.	n.d.	<i>Hypēretēs</i>	n.d.
12. P.Mert. II 89	300	(Arsinoite)	Stratego	<i>Hypēretēs</i>	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
13. P.Oxy. LV 3729	307	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medico pubblico	–	Ferite
14. BGU III 928	307 o 311	Eracleopoli Magna	<i>Logistēs</i>	Medico pubblico	–	Ferite
15. P.Oxy. LXXX 5257	312	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medico pubblico	–	Ferite
16. P.Oxy. LXIV 4441, i = VI 983 = SB III 6003	315/316	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medico pubblico	–	Ferite
17. P.Oxy. LXIV 4441, ii = VI 983 = SB III 6003	315/316	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medico pubblico	–	Ferite

(64) La seconda colonna è gravemente mutila, ma la lettura di $\vartheta\eta\rho\eta$ (l. 24) con probabile richiamo all'*hypēretēs* ha spinto già gli editori a considerarlo un rapporto medico. In effetti, sul *verso* si legge fra l'altro la menzione della figlia di un tal Dioniso, che potrebbe essere la persona esaminata.

<i>Papiro</i>	<i>Data</i>	<i>Località</i>	<i>Destinatario</i>	<i>Autore</i>	<i>Aiutante</i>	<i>Motivo dell'ispezione</i>
18. P.Oxy. VI 896, ii	316	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medici pubblici	–	Febbre
19. CPR XVII.A 23	322	Ermopoli	Stratego / <i>exactor</i>	Medico pubblico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
20. P.Oxy. I 52	325	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medici pubblici	–	Ferite
21. P.Oxy. XLIV 3195, ii	331	Ossirinco	<i>Logistēs & ekdikos</i>	Medici pubblici	–	Ferite
22. P.Oxy. LXVI 4528 = LXIII 4366	336	Ossirinco	<i>Syndikos</i>	Medici pubblici	–	Ferite
23. SB XX 14639 = P.Cair.Preis. 7	330-340	Ermopoli	<i>Ekdikos</i>	Medico pubblico & <i>hypēretēs</i>	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
24. SB XX 14638 = P.Louvre II 116	330-340	Ermopoli	<i>Ekdikos</i>	Medico pubblico & <i>hypēretēs</i>	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
25. P.Athen. 34	347	n.d.	n.d.	Medico pubblico	–	Ferite
26. P.Oxy. LXIII 4370	354	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medici pubblici	–	Ferite
27. P.Oxy. LXVI 4529	376	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medici pubblici	–	n.d.
28. P.Lips. I 42	391	Ermopoli	<i>Nyktostratēgos</i>	Medico pubblico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
29. P.Lips. inv. 7 (65)	391	Ermopoli	<i>Nyktostratēgos</i>	Medico pubblico	<i>Hypēretēs</i>	Ferite
30. P.Rein. II 92	393	Ossirinco	<i>Logistēs</i>	Medico pubblico	–	Morte

(65) Il papiro è un duplicato di 24 ed è stato edito congiuntamente allo stesso.

BIBLIOGRAFIA

- D.W. AMUNDSEN, G.B. FERNGREN 1978, *The Forensic Role of Physicians in Ptolemaic and Roman Egypt*, «Bull. Hist. Medic.» 52, pp. 336-353.
- I. ANDORLINI MARCONE 1993, *L'apporto dei papiri alla conoscenza della scienza medica antica*, «Aufstieg und Niedergang der römischen Welt», II, 37.1 (W. HAASE, Hrsg.), Berlin - New York, pp. 458-562.
- I. ANDORLINI, A. MARCONE 2004, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Firenze.
- R.S. BAGNALL 1989, *Official and Private Violence in Roman Egypt*, «BASP» 26, pp. 201-216.
- R.S. BAGNALL 1993, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton (NJ).
- R.S. BAGNALL, K.A. WORP 1978, *Ten Consular Dates*, «ZPE» 28, pp. 221-230.
- B. BALDWIN 1963, *Crime and Criminals in Graeco-Roman Egypt*, «Aegyptus» 43, pp. 256-263.
- K.-H. BELOW 1953, *Der Arzt im römischen Recht* (Münch. Beitr. Pap. ant. Rechtsgesc., 37.), Munich.
- E. BOSWINKEL 1956, *La médecine et les médecins dans les papyrus grecs*, «Eos» 48.1 (*Symbolae Raphaeli Taubenschlag dedicatae*, Vratislaviae - Varsaviae), pp. 181-190.
- A.K. BOWMAN 1971, *The Town Councils of Roman Egypt* (ASP, 11), Toronto.
- A.K. BOWMAN 1974, *Some Aspects of the Reform of Diocletian in Egypt*, «Akten des XIII. Internationalen Papyrologenkongresses (Marburg/Lahn, 2.-6. August 1971)», hrsg. v. E. KIESSLING, H.-A. RUPPRECHT, München, pp. 43-51.
- L. CASARICO 1985, *Il controllo della popolazione nell'Egitto romano, I. Le denunce di morte* (C.Pap.Gr., II), Azzate.
- L. COHN-HAFT 1956, *The Public Physicians of Ancient Greece*, Northampton.
- R.W. DAVIES 1973, *The Investigation of Some Crimes in Roman Egypt*, «Anc. Soc.» 4, pp. 199-212.
- R.M. FRAKES 1994, *Late Roman Social Justice and the Origin of the Defensor Civitatis*, «Cl. Journ.» 89, pp. 337-348.
- R. HAENSCH 2000, *Le rôle des officiales de l'administration provinciale dans le processus de décision*, «Cah. Centre G. Glotz» 11, pp. 259-276.
- A.E. HANSON 1985, *Papyri of Medical Content*, «Yale Cl. St.» 28, pp. 25-47.
- H. HEINEN 2006, *Amtsärztliche Untersuchung eines toten Sklaven. Überlegungen zu P.Oxy. III 475*, «Medicina e società nel mondo antico. Atti del convegno di Udine (4-5 ottobre 2005)» (A. MARCONE, ed.), Firenze, pp. 194-202.
- O. HIRSCHFELD 1963, *Die kaiserlichen Verwaltungsbeamten bis auf Diocletian*, Berlin.
- M. HIRT RAJ 2006, *Médecins et malades de l'Égypte romaine*, Leiden - Boston.
- S. KAMBITIS 1992, *Présentation de deux papyrus inédits du Musée du Louvre*, «Proceedings of the XIXth International Congress of Papyrology (Cairo 2-9 September 1989)» (A.H.S. EL-MOSALAMY, ed.), Cairo, I, pp. 613-624.

- B. KELLY 2011, *Petitions, Litigation, and Social Control in Roman Egypt*, Oxford.
- M.A. KHAROSHAH, M.K. ZAKI, S.S. GALEB, A.A. MOULANA, E.A. ELSEBAAY 2011, *Origin and Development of Forensic Medicine in Egypt*, «Journ. Forens. Legal Med.» 18, pp. 10-13.
- A. KOLBE 2001, *Tabellarius*, «Der neue Pauly. Enzyklopädie der Antike» (H. CANKIK, H. SCHNEIDER, Hrsg.), Stuttgart - Weimar, XI, pp. 1190-1191.
- H. KUPISZEWSKI 1952, *Surveyourship in the Law of Greco-Roman Egypt*, «JJP» 6, pp. 257-268.
- H. KUPISZEWSKI, J. MODRZEJEWSKI 1958, *YIHPETAI. Étude sur les fonctions et le rôle des hyperetès dans l'administration civile et judiciaire de l'Égypte gréco-romaine*, «JJP» 11-12, pp. 141-166.
- N. LEWIS 1965, *Exemption of Physicians from Liturgy*, «BASP» 2, pp. 87-92.
- M. MANFREDI 2004, *Qualche osservazione sui referti medici nei papiri*, «Testi medici su papiro. Atti del Seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002)» (I. ANDORLINI, ed.), Firenze, pp. 153-170.
- V. MANNINO 1984, *Ricerche sul "defensor civitatis"*, Milano.
- M.-H. MARGANNE 1981, *Inventaire analytique des papyrus grecs de médecine*, Genève.
- M.-H. MARGANNE 1995, *L'apport des papyrus grecs à l'histoire de la médecine antique*, «Histoire de la médecine. Leçons méthodologiques» (D. GOUREVITCH, éd.), Paris, pp. 74-82.
- P. MERTENS 1958, *Les Services de l'État Civil et le Contrôle de la Population à Oxyrhynchus au III^e siècle de notre ère*, Bruxelles.
- F. MITTHOF 2007, *Forensische Medizin im römischen Ägypten*, «Zwischen Magie und Wissenschaft. Ärzte und Heilkunst in den Papyri aus Ägypten» (H. FROSCHAUER, C. RÖMER, Hrsg.), Wien, pp. 55-63.
- O. NANETTI 1941, *Ricerche sui medici e sulla medicina nei papiri*, «Aegyptus» 21, pp. 301-314.
- B.R. REES 1952, *The Defensor Civitatis in Egypt*, «JJP» 6, pp. 73-102.
- B.R. REES 1954, *The Curator Civitatis in Egypt*, «JJP» 7-8, pp. 83-105.
- N. REGGIANI 2015, *Ispezionare cadaveri: mummificatori, medici e anatomisti nell'Egitto greco-romano (a proposito di P.Oxy. III 476)*, «MBAH» 33, 75-86.
- N. REGGIANI 2016a, *Data Processing and State Management in Late Ptolemaic and Roman Egypt: The Project 'Synopsis' and the Archive of Menches*, «Proceedings of the 27th International Congress of Papyrology (Warsaw, 29 July-3 August 2013)» (T. DERDA, A. LAJTAR, J. URBANIK, eds.), Warsaw, III, 1415-44.
- N. REGGIANI 2016b, *Medical Report*, «Medicalia Online» (I. ANDORLINI, ed.), <http://www.papirologia.unipr.it/CPGM/medicalia/vocab/index.php?tema=171>.
- N. REGGIANI 2016c, *Declaration of Death*, «Medicalia Online», (I. ANDORLINI, ed.), <http://www.papirologia.unipr.it/CPGM/medicalia/vocab/index.php?tema=177>.
- N. REGGIANI 2018, *Ispezioni e perizie ufficiali nell'Egitto romano: il corpus dei rapporti professionali (prospheuseis)*, «Lavoro, lavoratori e dinamiche sociali a Roma antica. Persistenze e trasformazioni» (A. MARCONE, ed.), Roma, pp. 203-219.
- P. ROESCH 1982, *Medecins publics dans l'Égypte impériale*, «Médecins et Médecine

- dans l'Antiquité (Centre Jean Palerne - Mémoires III)*» (G. SABBAH, éd.), Saint-Étienne, pp. 119-128.
- M. SAN NICOLÒ 1912, *Strafrechtliches au den griechischen Papyri. Eine rechthistorische Skizze*, «Arch. Krim.-Anthr. u. Kriminalistik» 46, pp. 118-145.
- I.A. SPARKS 1971, *A Report of Accidental Death*, «BASP» 8, pp. 7-10.
- P.J. SIJPESTEIJN 1968, *Angabe an einen Nyktostrategen*, «*Antidoron Martino David oblatum. Miscellanea Papyrologica*» (P.J. SIJPESTEIJN, B.A. VAN GRONINGEN, P.W. PESTMAN, edd.) (P.L. Bat., XVII), Leiden, pp. 128-132.
- S. STRASSI 1997, *Le funzioni degli ὑπηρέται nell'Egitto greco e romano*, Heidelberg.
- K. SUDHOFF 1909, *Ärztliches aus griechischen Papyrus-Urkunden. Bausteine zu einer medizinischen Kulturgeschichte des Hellenismus* (Studien zur Geschichte der Medizin, 5/6), Leipzig.
- R. TAUBENSCHLAG 1955, *The Law of Graeco-Roman Egypt in the Light of the Papyri. 332 B.C. – 640 A.D.*, Warszawa, second edition revised and enlarged.
- R. TAUBENSCHLAG 1972, *Das Strafrecht im Rechte der Papyri*, Aalen [Leipzig - Berlin 1916].
- J.D. THOMAS 1969, *The Nyctostrategia in the Egyptian Metropoleis*, «Chr. Ég.» 44, pp. 347-352.
- S. TORALLAS TOVAR 2000, *The Police in Byzantine Egypt: The Hierarchy in the Papyri from the Fourth to the Seventh Centuries*, «*Current Research in Egyptology*» (A. McDONALD, C. RIGGS, eds.), Oxford, pp. 115-123.
- S. TORALLAS TOVAR 2001, *Los riparii en los papiros del Egipto tardoantiguo*, «*Aquila Legionis*» 1, pp. 123-151.
- S. TORALLAS TOVAR 2004, *La práctica forense en el Egipto romano*, «Cuad. Filol. Clás.» 14, pp. 183-200.
- U. WILCKEN 1913, *Papyrus-Urkunden*, «Arch. Pap.» 5, pp. 198-300.
- U. YIFTACH-FIRANKO 2012, *P.Col. inv. 33r and the Processing of Data in Early Roman Egypt*, «*Papyrological Texts in Honor of Roger S. Bagnall*» (R. AST, H. CUVIGNY, T.M. HICKEY, J. LOUGOVAYA, eds.) (ASP, 53), Durham (NC), pp. 349-353.
- G. ZALATEO 1957, *Un nuovo significato della parola δοκιμασία*, «*Aegyptus*» 37, pp. 32-40.